

Ogni volta che mi guardo allo specchio
mi convinco sempre più che Dio ha un ottimo senso dell'umorismo.
Matteo Molinari

Alfredo Fiamma

Si è svegliato con un gran mal di testa, la bocca ancora un po' impastata dal vino buono, e una gran voglia di accendersi una sigaretta.

E mentre il cerino sfrigola nell'aria fresca del mattino, in balcone, si rende conto in un istante di due cose: che è sabato, e che non ha ancora preparato il pezzo per lo spettacolo di quella sera.



Aveva cominciato a crederci al liceo. Ehi, sembravano davvero divertiti dai suoi monologhi... i suoi compagni più impegnati, quelli che organizzavano autogestioni e riunioni pomeridiane, avevano cominciato ad invitarlo, e a chiedergli quella sorta di spettacoli teatrali che soltanto lui sapeva mettere in piedi. Erano sufficienti un po' di penombra, una luce puntata ai suoi piedi, e la sua voce. Lui li ricambiava sputtanandoli amabilmente, tratteggiandoli da macchiette, battute su battute... e questi ridevano...

Il culmine era stata la festa per la maturità. Non poté sottrarsi all'invito, all'applauso, salì su una cattedra posta al centro della palestra, e li intrattenne per quasi due ore, sfottendo Bea, ed i cento libri nella sua borsa, satireggiando su Roberto, tutti muscoli e solo un briciolo di cervello, poi attaccò i professori, scatenando le risate di tutti. Vizi, tic, perfino i difetti fisici vennero messi alla berlina, ma con una leggerezza ed un... affetto... così profondi da risultare evidenti a tutti. E tutti applaudirono, alla fine, anche la prof di inglese, zoppa dalla nascita, che lui aveva definito una persona "in gamba..."

Tre giorni dopo, andò da Lucio, che gestiva una splendida osteria in un paese vicino. Gli propose una sorta di spettacolino, due stornelli e qualche battuta, accompagnati da una chitarra. Lo spettacolo ci fu, ed ebbe un certo successo; da allora, con questa sorta di cabaret, Alfredo si poté permettere una breve vacanza in una isoletta greca, uno scooter nuovo per gli spostamenti e persino il piacere di aiutare economicamente un amico in difficoltà.



Ma questa sera... Alf non ha proprio idea di cosa racconterà, questa sera. Buoì assoluto. Oltretutto, è innervosito dal suo proposito di non ripetere mai lo stesso spettacolo. Mai. Sempre e soltanto pezzi unici, battute per una sera, e poi non riproposte. Buttava persino via gli appunti, dopo lo spettacolo, o li utilizzava per accendersi un sigaro, nelle sere in cui era andata particolarmente bene, in un gesto un po' teatrale che conosceva soltanto lui.

C'è solo una cosa da fare. Incrociare le dita, confidare nell'ironia, e andare a braccio... presentarsi senza uno straccio di idea, buttare giù un bicchiere di quello buono, ed iniziare...



L'applauso di benvenuto, il buio nella sala, i tavolini della prima fila appena illuminati. Un silenzio di attesa, il rumore del ghiaccio in un bicchiere, perso nel fondo del locale, e la voce di Alfredo.

“Probabilmente, mi sarei dovuto presentare qui con qualche idea. Immagino vi aspettiate di sentirmi dire qualcosa, e magari di riderci pure sopra.” Qualche risata “Eppure, l'avevo detto io al padrone di non scrivere spettacolo comico su quello schifo di lavagnetta lì all'ingresso...”

“Siccome non mi sono preparato una beneamata fava, più o meno come faccio per gli esami all'Università” la risata di una ragazza... “credo che vi racconterò qualcosa di me. Mia madre dice che la mia vita la fa ridere, chissà che non funzioni anche qui...”

“Diciamo che le cose non vanno benissimo, e che ho deciso che probabilmente farei bene a suicidarmi” un po' di silenzio – crea atmosfera – “e considerato che mi sembrate tutti persone per bene, vi racconto pure perché...”

“Le donne. Con le donne va male. Mi ha avvicinato una tipa, prima, e aveva dipinto sul viso una espressione di assoluto stupore. Mi ha detto che non sapeva che la Pozzi Ginori facesse modelli con gli occhiali e una giacca troppo larga...”

La sua amica l'ha guardata con disapprovazione. Ha capito che probabilmente mi sarei potuto sentire offeso, e con sollecitudine mi ha detto di avere un fratello poliziotto, e che

gli avrebbe chiesto di scoprire chi mi aveva conciato così... Ho provato a spiegarle che sono proprio nato così, che la mia faccia non è il risultato di un pestaggio, ma non c'è stato niente da fare. E' andata via augurandosi che avrei trovato il modo di abbattere il mio muro di omertà, "certi episodi vanno denunciati"

Una storia, tempo fa, l'ho avuta. Ma al primo momento di intimità, lei ha preteso che la infilzassi con degli spilloni roventi. Le ho spiegato che il suo masochismo non mi intrigava, e ha ribattuto "ma se non fosse stato per masochismo, per odio verso me stessa, credi che mi sarei messa con te?". Abbiamo litigato, ed è andata via sbattendo la porta, (solo dopo essersi assicurata di potersi fratturare due dita contro lo stipite), e non l'ho più rivista"

Ho pensato che l'unico modo per avere una presenza femminile in casa fosse quello di adottare una cagnetta abbandonata, e sono stato al canile. Il volontario che si occupa degli animali non voleva lasciarmela, temeva la volessi cucinare... l'ho convinto.

L'ho nutrita, accarezzata, portata a fare pipì e anche di più. Una sera è fuggita... disperato, ho speso 600.000 lire per un annuncio a tutta pagina sul Corriere della Sera. Due giorni dopo mi chiama un macellaio di Savona "Lilly adesso sta con me - mi fa - e vedi di non fare troppo casino, altrimenti finisce male..." Mi ha tradito per qualche chilo di briciole, quella cagna....

Insomma, con le donne va proprio male. Il lavoro.. beh, il lavoro... diciamo che ho lavorato in quattro aziende, negli ultimi tre anni, ed hanno chiuso tutte! Ora ho smesso, non me la sentivo di fare più danni all'economia di questo paese di un governo di centrosinistra..."

Riassumendo, avrei deciso di suicidarmi... e non è semplice come può sembrare...

Mi attira moltissimo l'idea del Seppuku. Per i più ignoranti in sala, trattasi di suicidio rituale giapponese, simile al celebre harakiri, ma molto più da signori.

Funziona così: prima di tutto si invitano gli amici più cari (e qui avrei già delle difficoltà...) e li si fa pranzare in grande stile. Durante il pranzo, si annuncia l'intenzione di lasciare questo mondo. Trovo già geniale una cosa: ti puoi permettere di non invitare gli amici rompicoglioni, tanto non avranno mai la possibilità di lamentarsi...

Dopo il caffè e l'amaro Ramazzotti, si saluta tutti e ci si chiude in una stanza profumata con foglie di gelsomino. Un seppuku di vera classe è preceduto dalla composizione di un piccolo componimento poetico, le ultime righe da lasciare al mondo, spesso evocative di stelle, luna e amori che il tempo ha perduto.

A questo punto, ci si può considerare pronti ad impugnare la Wakizashi, la si punta un centimetro a sinistra dell'ombelico, e si procede al taglio in direzione del fegato.

Raggiunto il fegato (per me sarebbe semplice capire il momento esatto, con quello che mi bevo il fegato lancerebbe un grido di esultanza...), si squarcia verso l'alto. Stop.

Il problema vero è che è impossibile, al giorno d'oggi, procurarsi una Wakizashi come si deve. Ho fatto delle indagini ed un amico giapponese, fotografando un gradino della metropolitana, mi ha detto che in commercio ci sono solo volgari imitazioni. Idea bocciata...

Ripiegherei volentieri sull'impiccagione, ma dopo tre anni del corso "Nodi Marinareschi", non sono ancora in grado di creare un cappio. Mi vengono bene solo i nosi Savoia. Va bene passare una vita sentendosi dare del reazionario, ma morire da monarchico, no, non ce la faccio...

Il gas non mi va, metti che scoppia tutto e mi trascino sei innocenti all'inferno... buttarmi sotto un treno neppure, c'è il rischio di morire con tre ore di ritardo e poi... non sono mai stato un rompimaroni... sai le bestemmie dei pendolari?

Tutto sommato... in realtà... dopo quello che è successo ad Angelo... non so se ho davvero voglia di abbandonare questa valle di lacrime...

Tutto sommato... penso che ci sarà, un giorno... una mano da stringere, un abbraccio da regalare... penso che ci sarà, ogni giorno, qualcosa da portare via, verso l'indomani... che basterà un sorriso, a volte... a volte solo una telefonata... penso che mi commuove un po', pensare a qualcuno che si preoccupa per me... penso che ce ne saranno ancora, di momenti da vivere... e penso che sarà bello raccontarli, questi momenti..."

Applausi, applausi, applausi



E' andata bene, vero, Alf? Ridevano, ridevano e pensavano. Peccato solo non avere due appunti, due appunti per accendere un sigaro, adesso, adesso che ti incammini verso casa... e piano piano scompari, soltanto una piccola brace arancione in lontananza a ricordarmi di te...